

L'ultimo soggiorno a Palermo di Re Costantino I di Grecia

Ritratto di Costantino eseguito da Nino Rosselli

Il "Giornale di Sicilia" del 27 settembre 1922, dopo una serie di corrispondenze dei giorni precedenti sulla grave crisi che tormentava la Grecia e le cronache dell'affermarsi in Turchia della politica di Kemal Mustafa Pascià (Atatürk)¹, informava: «Re Costantino ha abdicato sotto la pressione di una sollevazione popolare». Il giorno successivo pubblicava il messaggio del re al popolo: «Cedendo alla volontà manifestata solennemente dal popolo ellenico tornai il 6 dicembre 1920. Non volendo lasciare nell'animo di alcuno il minimo dubbio che, con la mia presenza nel trono, ostacoli l'unione sacra degli elleni e l'aiuto dei nostri amici, abduco al potere reale».

Quindi, il 2 ottobre, in cronaca di Palermo, titolava: «L'arrivo dell'ex re di Grecia» facendo il resoconto dell'arrivo del re a Palermo, meta del suo esilio.

Il re Costantino I di Grecia era nato ad Atene nel 1868. Fu educato in Germania, dove servì nell'esercito prussiano. Qui conobbe Sofia di Prussia, sorella dell'imperatore Guglielmo II e nipote della regina Vittoria. Salì al trono di Grecia il 18 marzo 1913, dopo l'assassinio del padre Giorgio I, di cui proseguì il ruolo di comandante delle forze armate greche, portandole alla vittoria nelle guerre balcaniche.

Si ricorderà, infatti, che nel 1913 la guerra contro l'Impero ottomano si concluse a sfavore della Turchia per cui Grecia, Bulgaria, Serbia, Montenegro e Albania si annetterono i domini europei della Turchia. La Grecia, in particolare, conquistò la Macedonia meridionale e Creta (l'Italia conquistò la Tripolitania e la Cirenaica).

Re Costantino I è ricordato però anche come convinto fautore della ripresa dei



Giochi olimpici moderni (1896), di cui presiedette il primo comitato sportivo.

Nel corso della prima guerra mondiale, durante la quale il ruolo della Grecia fu caratterizzato da incertezze circa un'alleanza con gli imperi centrali ovvero con i paesi della Triplice Intesa, nel 1917, quando il suo Paese era ormai entrato in guerra a fianco dell'Intesa, come aveva deciso il Governo, Costantino, mortificato da sommosse popolari, fu costretto ad abbandonare la Grecia e a ritirarsi in Svizzera. Gli successe il secondogenito Alessandro, morto prematuramente (per il morso di una scimmia idrofoba). Ritornò quindi sul trono nel 1920 a seguito d'un plebiscito popolare, col titolo di Costantino XII, secondo una ideale successione del nome dai *basileis* bizantini; ma la sconfitta della Grecia da parte della Turchia che, dopo la conclusione della Grande guerra, aveva proseguito le operazioni belliche nell'intento d'una rivincita, riconquistando nel 1922 Smirne e territori dell'Anatolia, inferse alla Grecia una umiliante disfatta che obbligò il re, il 22 settembre, ad abdicare in favore del primogenito Giorgio ed a prendere la via dell'esilio.

A bordo del suo panfilo Patris ovvero, secondo quello che dice Tina Whitaker, a bordo di una nave da guerra inglese², si trasferì così a Palermo, la allora mitica città dei monumenti arabo-normanni e degli

1 - In una lunga corrispondenza da Angora (Ankara), intitolata *La meravigliosa opera di Kemal per la riscossa turca: entusiasmo del mondo musulmano*, si faceva il quadro della pericolosa situazione in Asia Minore e particolarmente in Grecia

2 - Raleigh Trevelyan, *Principi sotto il vulcano*, ed. Rizzoli, 1977, pag. 343. In effetti il re viaggiò sul suo panfilo e la nave da guerra inglese scortò probabilmente il panfilo reale: secondo la realtà dei tempi per cui gli inglesi ritenevano di dover essere presenti in qualunque crisi o conflitto mondiale

splendidi secenteschi palazzi nobiliari, dal clima mite e dall'eleganza dei circoli ruotanti intorno alle case Florio, Whitaker, dei principi di Trabia, Ganci ecc., fissando la propria residenza prima nel Grand Hotel et des Palmes e quindi a Villa Igiea. Si parlava anche d'una possibile sistemazione nella villa di S. Lorenzo, sede dell'Istituto di agraria Castelnuovo, di cui erano amministratori i principi di Fitalia.

L'arrivo è così descritto dal "Giornale di Sicilia": «Subito si sono recati a bordo della Patris per la visita regolamentare gli ufficiali della capitaneria di porto mentre il capitano di fregata Theo Farros, in abiti borghesi, è disceso dovendosi recare in una banca per cambiare valuta greca. In visita al Re si è recato l'ammiraglio inglese Wardie...». Quindi, discesi dalla nave, i reali furono accompagnati in visita a Monreale e a Mondello.

Cominciò subito una vita di frequentazioni con le più importanti case patrizie della città; mentre in Grecia erano condannati a morte i ministri del re. "L'Ora"³ titolava: «La feroce sentenza» notando come il processo fosse stato di una velocità singolare e di una faziosità inaudita. Tina Whitaker osservava: «I ministri del re di Grecia, Costantino, sono stati processati, condannati e fucilati e, mentre questi orrori avvenivano, il re e la regina accettavano inviti a tè privati e andavano alle corse automobilistiche⁴. Sembra di risentire padre Pirrone del Gattopardo quando spiega che i nobili vivono in un loro universo di valori, incomprensibile per le persone comuni».

Il settimanale umoristico "il Babbìo", che si pubblicò a Palermo tra il 1909 ed il 1924, commentava il fiorire di ricevimenti e servilismi intorno all'ex re, definendo costantinismo quella sua prontezza ad abdicare ed auspicando che una tale ideologia si espandesse tra gli amministratori della città. Poi, col solito sarcasmo, fingeva di voler trovare un impiego per il monarca "disoccupato", magari alle poste, pubblicando questo avviso economico: «Nobile antica schiatta, lievemente decaduto, cerca impiego onorevole e redditizio. Distinto, bella presenza, con molte relazioni, sempre disposto abdicare».

L'anno successivo l'ex re sarebbe morto, sebbene assistito prontamente dai rinomati

medici palermitani Liborio Giuffrè e Nicola Lo Jacono che già lo curavano, insieme al medico personale Pratos, per disturbi da arteriosclerosi e nefrite. La morte di Costantino intervenne alla vigilia del progettato trasferimento a Firenze, dopo una prevista tappa a Napoli per una visita alla duchessa d'Aosta, nella regia di Capodimonte. Tina Whitaker annotava: «L'altro ieri sera c'è stato un pranzo all'aperto a Villa Igiea e le principesse [le tre figlie n.d.a.] si sono riunite in un secondo tempo agli invitati. Il re è rimasto alzato un po' più del solito ed è parso compiaciuto di vederle divertirsi. Il mattino dopo era morto...».

Tutta la Palermo nobile corse intorno al suo feretro; giunsero dalla Grecia i figli, re Giorgio e i principi Costantino e Paolo; da Napoli venne la duchessa d'Aosta, rientrarono subito da Viareggio i Florio e "L'Ora"⁵, sotto il titolo «La salma di Re Costantino trasportata al postale per Napoli» informava: «Dopo la benedizione impartita da papas Figlia, assistito dal cappellano di Belmonte Mezzagno, il feretro, avvolto nella bandiera ellenica, venne allo scarozzo di Villa Igiea collocato su di un affusto di cannone tirato da sette cavalli che mosse seguito dalle autorità civili e militari...». Seguivano la regina Sofia di Grecia con le figlie principesse; la duchessa d'Aosta; quindi il sindaco principe di Scalea, il prefetto Menzinger, il generale Basso, in rappresentanza del re d'Italia, il console USA Nathan ed una moltitudine di esponenti delle maggiori case patrizie: Trabia, Scordia, Ganci, Airoidi, Castelcicala, Arenella, Alliata ecc.

Su questa morte repentina si è profilato il sospetto d'un avvelenamento, sullo sfondo di un intreccio di complotti e dei grandi giochi di potere che si andavano svolgendo in Europa: occupazione franco-belga della Ruhr e relativi problemi, instaurazione della dittatura di Primo de Rivera in Spagna, tentato colpo di Stato di Hitler a Monaco, eccidio in Grecia di componenti d'una missione italiana in Albania (per cui Mussolini pretese le scuse ufficiali della Grecia ed un risarcimento), *golpe* in Bulgaria, e, perfino, poco dopo, l'abdicazione in Grecia dell'erede del re defunto, Giorgio II; ma su questa ipotesi nulla di certo è mai emerso⁶. [•]



Stemma della famiglia reale di Costantino (Casa Oldemburg - Glücksburg)

3 - 29-30 novembre 1922

4 - "L'Ora" del 13-14 gennaio 1923 ricordava la sua appassionata presenza a Cerda in occasione della corsa automobilistica dei Florio

5 - 13-14 gennaio 1923

6 - Marcello Benfante, *Costantino di Grecia: un intrigo a Villa Igiea*, in "La Repubblica" (inserto Palermo), 24 agosto 2001